

rassegna internazionale

**Macmillan
alza il prezzo**

Macmillan alza il prezzo: questo il giudizio corrente nelle capitali della « piccola Europa » sulla dichiarazione rese ad Ottawa dal primo ministro britannico a proposito delle trattative per l'ingresso nel MEC. « Se i "sel" vogliono l'Inghilterra — così Macmillan si è espresso nella capitale canadese ripetendo poi analogo concetto ai Comuni — debbono rendere la strada più facile ». Effettivamente, porre il problema in questi termini equivale a far credere che l'Inghilterra non sia poi così interessata ad entrare a far parte del Mercato comune. Ma le cose stanno effettivamente così? E come si concilia questa nuova orientamento britannico con il fatto che è stata Londra a chiedere di entrare nel MEC e ad insistere perché si giungesse ad una soluzione rapida?

Il fatto è che almeno tre elementi giocano, oggi, in misura maggiore rispetto al passato, nel senso di spingere la Gran Bretagna a richiedere più solide garanzie per l'ingresso nel MEC. Essi sono: 1) le forti resistenze lavoristiche di una parte dei conservatori e dei governi del Commonwealth alla politica di adesione al MEC; 2) la crisi che in questo momento attraversa l'Europa dei sei; 3) l'interesse americano all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC come prima passa verso la creazione di una grande area economica atlantica senza discriminazioni al suo interno.

Il convergere di questi tre elementi pone la Gran Bretagna nella condizione di « alzare il prezzo », o almeno di fare un tentativo in tal senso. Con quale obiettivo? Con l'obiettivo di riuscire ad entrare nel MEC senza che la struttura del Commonwealth ne risulti intaccata. Ciò è di interesse vitale per l'economia britannica, che è rimasta attraverso i secoli una economia imperiale. Basti pensare

a. i.

Spagna

Bloccate dagli scioperi 22 miniere

Serrata dei cantieri a Bilbao

MADRID, 3 — Lo sciopero dei 70.000 minatori delle Asturie prosegue compatto, mentre un'ondata di agitazioni e di scioperi si estende in quasi tutti i centri operai della Spagna: a Bilbao, dove i 50.000 dipendenti dei cantieri navali di stato hanno incrociato le braccia; a San Sebastiano dove gli operai di uno stabilimento che lavora per le ferrovie dello stato hanno abbandonato il lavoro; ancora a Bilbao, dove i dipendenti degli stabilimenti siderurgici di quella città chiedono miglioramenti salariali.

Nelle Asturie 22 miniere sono ferme dal 23 aprile. I « suoi neri » che resistono da diverse settimane alla pesante pressione polizia e alla dura situazione economica hanno fatto sapere che non riprenderanno il lavoro fino a quando non verrà pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » il decreto governativo con il quale vengano soddisfatte le loro rivendicazioni. Un portavoce degli scioperanti ha dichiarato che il locale sindacato governativo avrebbe accettato di sottoscrivere un aumento di circa 8.000 pesetas sul salario annuo, un salario di fame che oscilla dalle 33.000 alle 28.000 pesetas (vale a dire dalle 350 alle 280.000 lire italiane all'anno). Ma i minatori stengono che persino il sindacato centrale dei minatori che ha sede a Madrid, aveva ottenuto un aumento di 10.000 pesetas.

A Bilbao il governatore civile è ricorso alla serrata contro gli operai dei cantieri che erano scesi in sciopero per chiedere un aumento salariale. Il provvedimento, ordinato dalle autorità governative centrali, è in vigore da lunedì.

Nessun cambiamento è segnalato a San Sebastiano, dove gli operai che lavorano per le ferrovie dello stato si sono messi in sciopero per avere più umani salari.

Una vertenza di carattere economico si sta sviluppando pure negli stabilimenti siderurgici di Bilbao.

**U Thant
parla
ai « 17 »
del disarmo**



GINEVRA, 3 — Il segretario generale dell'ONU ad interim, U. Thant, che si trova in missione a Ginevra presso la sede europea delle Nazioni Unite, ha parlato oggi davanti ai delegati della conferenza dei dieci-sette per il disarmo, esprimendo il suo rammarico e la sua preoccupazione per il mancato raggiungimento di un accordo fra le tre grandi potenze atomiche: in Algeria le autorità francesi non riusciranno ad uscire dal torpore della sorda complicità, tra pochi giorni il FNL sarà costretto a prendere in mano la situazione.

Algeria

Attentato OAS ogni cinque minuti

Appello del P.C.F.: « Manifestiamo per le strade. Fucilazione per tutti i capi fascisti »

Dal nostro inviato

PARIGI, 3. Tutti i lavoratori del porto di Rouen, dagli scaricatori agli impiegati: tremila in tutto, sono entrati in sciopero per solidarietà verso i portuali di Algeri, che ieri hanno ucciso sessantaquattro compagni uccisi e più di cento feriti nell'attentato fascista. Questo fraterno segno di solidarietà internazionale, che supera le barriere delle divisioni politiche e nazionalistiche era indispensabile. Per tutta la giornata di nuovo, dall'Algeria, erano giunte notizie di gravi attentati: morti e feriti ad Algeri e a Orano; tre esplosioni al plastico alla Prefettura di polizia oranese; battaglie notturne, in questa città.

« La possibilità di pace che era stata conquistata a così caro prezzo — dice oggi un comunicato del Pcf — è ora gravemente compromessa. Gli accordi di Eysen sono ora sabotati. In certi ambienti della borghesia francese si ricomincia già a parlare di sparizione ». Non è solo il Partito comunista che vede il pericolo: tutti gli osservatori riconoscono ormai che la situazione in Algeria è di nuovo sull'orlo del baratro.

La giornata di ieri è stata la più sanguinosa dall'inizio della guerra d'Algeria: centodici morti e centoquarantasei feriti sono ammessi ufficialmente a Parigi. C'è stata un'ora del pomeriggio, ad Algeri, in cui si contava un attentato ogni cinque minuti.

A Orano e Algeri, i commercianti europei che osano rifornire ancora i quartieri musulmani, vengono assassinati. L'Oas vuole scavare un solco incalcolabile tra le due comunità. Le ultime famiglie algerine che vivono in quartieri misti di europei e musulmani sono state costrette ad abbandonare le loro case: ora deve pensarsi il Fln. Gli ospedali improvvisati nella Casbah di Algeri e nei quartieri arabi di Orano rigurgitano di feriti, che non possono essere curati per mancanza di medicinali, di medici, di attrezzi. Una clinica, a Orano, è stata fatta saltare dai fascisti perché aveva accettato di ricoverare due musulmani, ieri, mentre automobili private trasportavano morti e feriti verso la Casbah, un gruppo di algerini esasperati ha dato l'assalto alle farmacie.

Nei quartieri arabi, la gente stringe i denti per tenere duro; ma, oltre al terrorismo dell'Oas, c'è lo spettro della fame. Non si lavora più. I veri secessi spariscono. I duecento ammazzati o feriti ieri al porto di Algeri facevano la coda per avere un lavoro: i membri dei due blocchi fanatici dell'Onu, e che la Carta dell'Onu imponeva già ai membri dell'organizzazione di astenersi dall'aggressione. Dubito che un impegno supplementare sia cosa saggia. Nella stessa conferenza stampa, il segretario della Nato, il centralista obbedienti a Gromikov al Soviet Supremo. Certo, scrive l'osservatore, le conversazioni di Ginevra fra il nostro ministro degli esteri e Dean Rusk, « fecer nascere una luce di speranza ». Ma che cosa è accaduta dopo?

Dopo, « la coscienza di certi dirigenti occidentali sembra essersi oscurata, e si trova duranti, ancora una volta, al rifiuto di considerare in modo realistico la situazione europea ». Per esempio, gli Stati Uniti pretendono di continuare le conversazioni su Gromikov, al centro della politica del Dipartimento di Stato, il governo americano allinea ogni giorno reiterare minacce contro l'Unione Sovietica ed il campo socialista. Gli occidentali debbono sapere che « qualunque sia il motivo di queste minacce, esse non saranno paura all'Unione Sovietica. In questi mesi il rapporto di forze è ancora mutato, ma a favore della URSS e del campo socialista. L'occidente non dimostrerà che chi semina vento raccoglie tempesta ».

Se un risultato ottengono le minacce americane, è quello di accrescere « la fermezza del campo socialista nella direzione di portare fino in fondo la causa della soluzione pacifica del problema tedesco ».

Qui, in sostanza, sta il centro del problema: la Unione Sovietica ha negoziato e continuerà a negoziare con pazienza ma non intende « giocare al negoziato ». Se gli apprezzamenti favorevoli dati da

A. TUTINO



ORANO — Una barriera di filo spinato al centro della strada che segna il confine tra il quartiere musulmano a quello europeo. (Telefoto AP - Unità)

Atene

Criticati alla Nato i progetti di Rusk

ATENE, 3.

Il convegno atlantico di Atene (riunione dei ministri della difesa, oggi, dei ministeri degli esteri da domani in poi) è in chiave polemica. Il segretario generale della Nato, Dirk Stikker, olandese, ha dichiarato stamattina in una conferenza stampa di giudicare « poco saggia » l'idea di un impegno di non aggressione tra la Nato stessa e il patto di Varsavia, inclusa la Rusa. Dopo le trattative con la URSS.

Stikker ha detto a duecento giornalisti di ogni parte del mondo: « Personalmente, io ritengo che non vi sia bisogno di un impegno del genere, dato che tutti i paesi membri dei due blocchi fanno parte dell'Onu, e che la Carta dell'Onu impone già ai membri dell'organizzazione di astenersi dall'aggressione. Dubito che un impegno supplementare sia cosa saggia. Nella stessa conferenza stampa, il segretario della Nato, il centralista obbediente a Gromikov al Soviet Supremo. Certo, scrive l'osservatore, le conversazioni di Ginevra fra il nostro ministro degli esteri e Dean Rusk, « fecer nascere una luce di speranza ». Ma che cosa è accaduta dopo?

Dopo, « la coscienza di certi dirigenti occidentali sembra essersi oscurata, e si trova duranti, ancora una volta, al rifiuto di considerare in modo realistico la situazione europea ».

Per esempio, gli Stati Uniti pretendono di continuare le conversazioni su

Berlino senza rinunciare all'

Idea che Berlino ovest

della Nato.

Le conversazioni di Ginevra

sono avvenute a Bonn. I due statisti sono rimasti insieme due ore e mezzo. Alla fine, Schroeder si è dichiarato soddisfatto ed ha annunciato alla stampa di avere ottenuto « ampie assicurazioni » che non vi sarà alcuna soluzione dei problemi di Berlino che non sia stata prima approvata da Bonn ».

Dopo il pranzo di lavoro

tra Rusk, Lord Home, Schroeder e Couve de Murville, è circolata la voce che i ministri si sono trovati d'accordo sulla opportunità che gli USA proseguano le loro attuali sondaggi con l'URSS a proposito di Berlino.

« E chiaro — commenta la Pravda — che tale posizione non solo non è accettabile ma ostacola l'avvicinamento delle posizioni,

e aggira le divergenze già esistenti, con tutte le conseguenze che ne derivano ».

Un articolo della Pravda

Mosca chiede « seri negoziati »

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 3.

La Pravda rivolge oggi un termo invito agli occidentali a non scambiare per debolezza rinunciataria la buona volontà dimostrata dalle società nei confronti dei due blocchi fatti parte dell'Onu, e che la Carta dell'Onu impone già ai membri dell'organizzazione di astenersi dall'aggressione. Dubito che un impegno supplementare sia cosa saggia. Nella stessa conferenza stampa, il segretario della Nato, il centralista obbediente a Gromikov al Soviet Supremo. Certo, scrive l'osservatore, le conversazioni di Ginevra fra il nostro ministro degli esteri e Dean Rusk, « fecer nascere una luce di speranza ». Ma che cosa è accaduta dopo?

Dopo, « la coscienza di certi dirigenti occidentali sembra essersi oscurata, e si trova duranti, ancora una volta, al rifiuto di considerare in modo realistico la situazione europea ».

Per esempio, gli Stati Uniti pretendono di continuare le conversazioni su

Berlino senza rinunciare all'

Idea che Berlino ovest

della Nato.

Le conversazioni di Ginevra

sono avvenute a Bonn. I due statisti sono rimasti insieme due ore e mezzo. Alla fine, Schroeder si è dichiarato soddisfatto ed ha annunciato alla stampa di avere ottenuto « ampie assicurazioni » che non vi sarà alcuna soluzione dei problemi di Berlino che non sia stata prima approvata da Bonn ».

Dopo il pranzo di lavoro

tra Rusk, Lord Home, Schroeder e Couve de Murville, è circolata la voce che i ministri si sono trovati d'accordo sulla opportunità che gli USA proseguano le loro attuali sondaggi con l'URSS a proposito di Berlino.

« E chiaro — commenta la Pravda — che tale posizione non solo non è accettabile ma ostacola l'avvicinamento delle posizioni,

e aggira le divergenze già esistenti, con tutte le conseguenze che ne derivano ».

Belgio

Sarò casta promette la regina

Se arriverà il sospirato erede

Nostro servizio

BRUXELLES, 3.

« La regina Fabiola aspetta

un bambino ».

La notizia si è

sparsa fulminea negli ampi

ambienti accreditati della capi-

tale, dopo che i reali del Bel-

gio, di ritorno da Amsterdam,

dove avevano assistito alle

nozze d'argento di Giuliana

d'Olanda, si erano rinchiusi

nel castello di Laeken. Meno

di tre quarti d'ora dopo, i

cancelli della storica dimora

si erano di nuovo aperti per

lasciare passare l'autista di un

noto ginecologo belga.

L'episodio non può avere

altra interpretazione: il tro-

no avrà finalmente il sospirato erede.

Per questo Baldovino aveva rinunciato col suo matrimonio con Fabiola mandato di ricevere il resto dei suoi giorni.

« La regina Fabiola aspetta

un bambino ».

« La regina Fabiola aspetta

un bambino ».</p